

TOSSICODIPENDENZE

ca, impedito l'attività medica, perché il medico è legato ad un codice morale, come l'avvocato. Non si può denunciare il proprio paziente! Perciò la legge prevede questo "esonero", questa "franchigia" per il medico e per l'operatore sanitario. Noi, del resto, diamo il Metadone che, come si sa è uno stupefacente! Anche per questo motivo i dottori del GOT sono esonerati dal denunciare situazioni di tossicodipendenza.

Vediamo i fatti positivi.

Positivo è il nuovo. Fino ad oggi abbiamo viaggiato con una legge permissiva?... Per la verità non è il termine giusto, perché "permissivo", applicato alla vecchia legge, è un termine limitativo. Permissivo è qualcosa che, sul piano del senso comune, evoca lassismo, deresponsabilizzazione, non intervento, lasciar stare. La vecchia legge, non aveva questi aspetti; era una legge che si basava su un concetto teorico importante che non definirei permissivo: consentiva l'uso degli stupefacenti, ne consentiva un uso controllato, non impediva un'esperienza che di per sé, come esperienza negativa, doveva promuovere la possibilità di riabilitazione. Naturalmente il GOT e tutte le altre strutture avevano la funzione di favorire non l'"attraversamento" dell'esperienza, ma il recupero, la "franchigia" che avveniva attraverso questo passaggio. Questo era il concetto ispiratore di quella legge, definita "non punitiva". La nuova legge percorre un altro sentiero, propone un altro concetto. In un certo senso, questo è giustificato perché il vecchio concetto, come tutti i percorsi difficili, ha avuto delle "defaillances" e degli effetti collaterali assai negativi. Questo perché come sempre, le leggi si fanno ma poi non si forniscono gli strumenti per attuarle. È il caso della "180", legge importantissima, innovativa, partita da concetti fondamentalmente e sostanzialmente innovatori, legati alla crescita del sociale, ma fallita miseramente per la mancanza di strumenti. Diciamo che noi siamo un popolo propenso alle fughe in avanti nel "bello" teorico ma molto regressivo nelle strutture che debbono applicarlo. La vecchia legge sulla droga, per intenderci, ha avuto effetti collaterali rilevanti; il piccolo spaccio, l'abbandono a se stesso del tossicodipendente, il fatto che non si sono fatte le strutture pubbliche adeguate al recupero. Quindi, il percorso di esperienza consentita, attraverso l'uso del farmaco, è stato lasciato a se stesso. I tossicodipendenti, al contrario di quanto affermava la legge, per mancanza di strutture e operatori, sono stati abbandonati nella loro esperienza. Da questo gli effetti collaterali e la reazione dell'opinione pubblica che ha sentito di essere "invasa" dal fenomeno tossicodipendenza e quindi ha chiuso le porte ed è passata dall'altra parte, a percorrere cioè l'esperienza della direttività.

Abbiamo quindi avuto l'abbandono, ora avremo la direttività. Che cosa può accadere di buono con questo?

Io penso che la direttività abbia, come tutte le cose di questo mondo, un aspetto positivo ed uno negativo. Vediamo quali sono gli aspetti positivi. La 162 impone un certo codice morale: tossicodipendenza illegale e punibilità della tossicodipendenza. È come nelle famiglie quando il genitore insegna ai figli una forte responsabilità. In questo caso la figura genitoriale si propone come esemplificazione e tutto sta alla possibilità di accettare, di interiorizzare questa esemplificazione, perché se la famiglia forte è tale da far accettare ai figli queste direttive, è chiaro che la fami-



glia forte si presenta come la migliore, perché è quella formativa. Laddove invece il genitore "forte" è solo un impositore delle proprie posizioni, e pretende che queste si traducano in una copia fedele negli altri componenti della famiglia, questo è un fallimento.

Vedremo quale effetto avrà la "direttività" di questa legge "sul campo". Se noi, Stato, società, strutture dell'USL, potremo essere una famiglia forte in senso positivo, se avremo con i tossicodipendenti un rapporto forte ma dialettico, allora questa legge potrà essere positiva. Darebbe, infatti, un contributo più forte all'intervento dello Stato in questo campo, più forte rispetto al precedente, anche in senso economico. Se invece questa legge si limiterà al puro aspetto punitivo, di controllo di polizia, se si tradurrà in una criminalizzazione (e quindi nelle retate dei tossicodipendenti, presi, portati in Questura, ammuniti, ributtati nella strada, due, tre, quattro volte e poi mandati in carcere, ecc.), se si curerà cioè solo l'aspetto punitivo la legge sarà un fallimento.

Io accetto la nuova legge, come qualsiasi altro cittadino, perché è una legge dello Stato. La critico, come qualsiasi cittadino perché siamo tutti obbligati a criticare le leggi, però la critica deve essere basata non su concetti moralistici o prevenzioni di qualsiasi tipo, ma va vista nella sua realtà. E se lo Stato vorrà vincere questa battaglia, dovrà impiegare ora risorse ed energie molto maggiori rispetto a prima. Prima, lo Stato si era impegnato, ma aveva dato alla possibilità di un'evoluzione spontanea una finalità positiva...

...Il concetto era bello...

...nel senso di dire "Il fenomeno si deve ridimensionare da sé, noi offriremo dei correttivi, perché riteniamo che sia un fenomeno che possa integrarsi quasi spontaneamente in una dinamica del sociale". La nuova legge assume sullo Stato tutte le responsabilità. Noi corriamo un rischio, quindi, ma secondo me vale la pena di correrlo, perché ci verificano veramente, sia come Stato sia come strutture della sanità.

Sono in parte d'accordo con quanto dice. Io ho criticato la legge nel momento in cui la si stava discutendo....

...Anch'io l'ho fatto....

...ed è giusto che, allorché si lavora ad una proposta di legge, ognuno tenti, con le sue forze, di renderla migliore possibile. Oggi si tratta di applicarla e quindi di battervi perché l'applicazione sia la migliore possibile....

...Mi permetta di interrompere. Io quel "possibile" lo leverei. Deve essere il migliore. Con la nuova legge si richiede un vero, profondo impegno, sia chiaro, non un impegno a metà...

Record di incendi della provincia grossetana. Una realtà portata alla ribalta dalla tragedia di Capalbio e documentata nei dati della Regione esposti in Consiglio da Ginanneschi.

PIÙ TURISTI PIÙ INCENDI?

1400 ettari in cenere: 600 a Grosseto. Mancanza di attenzione e comportamenti dolosi. Le colpe dell'Agricoltura. Aerei, elicotteri, una rete informativa. Più guardie forestali.

DI M.C.

Dai dati esposti in Consiglio Regionale dal neo assessore all'Agricoltura Mauro Ginanneschi risulta che la Provincia di Grosseto è la più colpita. Sui 1480 ettari andati in fumo in Toscana quasi la metà (600) sono nella nostra provincia. La situazione degli incendi è tragica: nelle prime tre settimane del mese di Luglio ci sono stati in Toscana ben 254 incendi contro i 90 dell'anno scorso nello stesso periodo. Le cause sono diverse, ma vanno ricercate in gran parte in una mancanza di attenzione da parte della gente.

C'è anche l'aspetto, più complesso, dei veri e propri piromani e c'è anche una logica speculativa che non significa che chi appicca incendi pensa di costruire nelle aree bruciate, piuttosto, in senso più generale, c'è chi pensa di trarre vantaggio nel distruggere parti di territorio che hanno va-

stesse forze di polizia ed a partire dal mese di settembre una linea verde telefonica sarà attivata ventiquattrore su ventiquattro proprio per garantire il pronto intervento. C'è naturalmente anche l'esigenza di reprimere e sorvegliare e a questo proposito ci si muove in due direzioni: la prima è quella di utilizzare in via straordinaria tutto il personale che è possibile reperire dalle Comunità Montane, dalle guardie venatorie, dagli operai forestali, dalle guardie demaniali; per questo è stata stralciata dal bilancio regionale una cifra di circa un miliardo di lire per il mese di agosto. La seconda è ottenere dal Ministero Agricoltura e Foreste un rafforzamento della presenza delle guardie forestali in Toscana. Oggi abbiamo una situazione estremamente grave: il Corpo delle Guardie Forestali in Toscana è al limite delle forze e del personale.



lore ambientale e produttivo rilevanti. C'è poi una componente che riguarda il mondo agricolo perché in molte zone vengono bruciati i residui della trebbiatura e le stoppie senza troppe precauzioni.

Ma cosa ha intenzione di fare la Regione di fronte a questa vera e propria emergenza? Ginanneschi ha detto che si potenzieranno tutti i programmi di prevenzione che in questo campo erano già stati predisposti insieme alla Protezione Civile ed al Ministero della Agricoltura e Foreste. Potenzialmente significa due cose essenzialmente: spegnere sul nascere gli incendi: la Regione è dotata di cinque aerei e di cinque elicotteri e ne chiede altri due utili non solo all'avvistamento ma anche allo spegnimento. Decisivo diventa anche il lavoro che si sta facendo per mettere in piedi una rete informativa capillare con le Amministrazioni Provinciali, con i Comuni, con le associazioni di volontari, con il personale che lavora sulle strade, con i dipendenti della SIP e dell'ENEL che operano sulle linee elettriche che consente di segnalare e intervenire immediatamente. A questo proposito la Regione incontrerà in questi giorni il Ministero dell'Interno per avere la collaborazione delle

Ginanneschi ha richiesto nella relazione che ha svolto in consiglio Regionale di avere cento guardie forestali e altre duecento nel triennio. È stato anche chiesto alla Commissione Ambiente e Protezione Civile del Parlamento in settembre-ottobre un sopralluogo in Toscana nelle zone più colpite per valutare insieme i danni e gli interventi.

Lo scopo è di avere risorse sulla base di specifici progetti di recupero delle aree bruciate.

Il problema che resta fondamentale tra tutti è però quello di costruire attraverso tutte le forme possibili, una più grande coscienza civile su questi problemi.

Resta da stabilire perché in questo momento la provincia di Grosseto è quella dove ci sono più incendi in Toscana. C'è un dato che salta agli occhi: la provincia di Grosseto, l'isola d'Elba ed altre zone di grande interesse ambientale e turistico sono le più colpite dal fenomeno. C'è un rapporto evidente tra la frequenza degli incendi e la presenza umana.

Nel periodo estivo nei boschi e sulla costa c'è una maggiore presenza di turisti e questo aumenta insieme il rischio di incendi di origine dolosa o colposa, e i rischi per la vita umana.